

Dopo una notte di proteste e trattative, ieri mattina, sono iniziati i lavori per la ricostruzione. Rastrelli: «Entro ottobre tutto finito»

# Tregua armata a Sarno

## Arrivano le prime ruspe

DALL'INVIATO

SARNO (Sa). Una ruspa e due camion della ditta «Di Stasio» hanno fatto il loro «ingresso trionfale» ieri mattina alle 8,30 nella frazione di Episcopio a Sarno. Nessun ritardo, assicura Rastrelli presidente della Giunta: «14 lotti si lavori sono già avviati, altri tre saranno appaltati il 25 agosto e nello spazio di 45 giorni, quindi entro il 15 ottobre sarà posta in sicurezza i comuni. Poi comincerà la fase della ricostruzione: in 180 giorni saranno necessari per i progetti, diciotto mesi per completare gli interventi». C'è troppo allarmismo, aggiunge Rastrelli, anche se c'è da comprendere «lo stato d'animo della gente - conclude - dopo il trauma subito» non bastano una ruspa e due camion», sostengono i componenti del «coordinamento» dei comitati che si stanno battendo per la rinascita della cittadina. Perplesso il primo cittadino, Gerardo Bas-

le, che nonostante la notte insonne, di buon mattino è andato al suo posto in Municipio: «Non sappiamo nulla di quello che devono fare queste ruspe, non abbiamo ricevuto i progetti esecutivi, le zone di intervento», sostiene sconsolato.

Ad Episcopio i comitati sono in attività. La cittadina è stata tappezzata di manifesti con l'invito a Rastrelli a dimettersi. La Regione sta accumulando clamorosi ritardi e gli «alluvionati» si sentono presi in giro. «Ci hanno assicurato, il 30 luglio, che i lavori sarebbero cominciati il venerdì o il lunedì successivo al massimo - raccontano i rappresentanti del coordinamento - siamo tornati in piazza lunedì 3 agosto e ci hanno detto che c'erano stati ritardi burocratici, ma che entro lunedì 9 agosto i lavori di «messa in sicurezza» della montagna sarebbero iniziati «inderogabilmente». Invece non è successo nulla. Ci hanno detto, è stata la terza ver-

sione, che le ditte non erano attrezzate per cominciare i lavori a ferragosto. Per questo è scattata la protesta dell'altra notte».

Episcopio è piena di fango, sono state liberate solo le strade principali, le case sommerse dalla «lava» (così viene chiamata qui il fango che scende dalla montagna), quelle in cui potevano esserci delle vittime. «e non si crea uno sfogo all'acqua, che potrebbe cadere sulla montagna, la situazione in molto meno tempo rischia di diventare peggiore di quella che ha provocato centocinquanta morti a maggio», sostiene Nicola D'Ettore, pensionato, che ha perso tutto nell'alluvione e che ora è ospitato da un parente a Nola, ma che tutti i giorni torna ad Episcopio a guardare la sua casa distrutta dalla frana.

Se piove è stato predisposto un piano di evacuazione, che prevede anche l'elargizione di un contributo di 30mila lire al giorno per chi ospiterà un concittadino

che dovrà abbandonare la propria casa. «Ce lo ha spiegato il sindaco l'altra sera - raccontano quelli del coordinamento - stanno per approntare una delibera nella quale si prevederà la concessione del contributo». La gente la chiama «solidarietà a pagamento» e non la prende per una cosa seria. «Noi invece intendiamo predisporre un piano serio - spiega il sindaco - che non lasci nessuno senza un alloggio. Se scatterà l'allarme per copiose precipitazioni atmosferiche la famiglia ospitante riceverà il contributo. Secondo noi è un buon incentivo per far ospitare gli «sgomberati» e questo ci consentirà, inoltre, di avere sempre un quadro chiaro della situazione».

I camion al lavoro per lo sgombero del fango a metà mattinata sono diventati sei e le ruspe due. Lavorano incessantemente. Tra il carico di un camion l'altro, però gli abitanti di Sarno fanno una scoperta a poco piacevole: qualcu-

no ha usato una parte periferica della frazione come «discarica». Sono stati ritrovati residui di amianto, alcuni fusti pieni di sostanze che si sospetta essere tossiche, la carcassa di un camion rubato e persino un fucile a canne mozzate. Si levano proclami bellissimi, qualcuno parla di occupare di nuovo l'acquedotto, l'autostrada, la ferrovia, quella che collega Napoli a Salerno. Se i dimostranti attuassero questo proposito l'Italia sarebbe tagliata in due. Mentre l'occupazione dell'acquedotto farebbe rimanere senz'acqua circa 600mila persone: «le riserve dei 60 comuni serviti dalla centrale di Foce - spiega un funzionario - bastano per poche ore». Ci saranno nuove proteste? Tutto dipende dall'incontro di stamani con Rastrelli, rispondono i dimostranti, se ci prende in giro ancora una volta, attueremo una protesta durissima.

V.F.



## IL REPORTAGE

# Nella notte l'assalto all'acquedotto

### La rivolta di Episcopio: «Tagliamo il rifornimento a Capri»

DALL'INVIATO

SARNO (Sa). «Rastrelli sei un buffone! Dimettilti». Lo striscione, scritto in rosso, è stato calato da campanelle della chiesa di Episcopio alle 20 dell'altra sera. Sulla torre campanaria della «cattedrale» della frazione di Sarno, distrutta dall'alluvione del 5 maggio scorso, sono saliti in quattro, Alberto e Michele Cuoco, padre e fratello di Raffaele, 22 anni, inghiottito dal fango quella tragica sera, Pietro Adiletta e Alessandro Amirante. Ben presto due, trecento persone si sono radunate sul sagrato, mentre un altro centinaio, divisi in piccoli gruppi, girava per tutto il paese ed affiggevano manifesti che a carattere cubitali chiedevano le dimissioni del Presidente della Giunta regionale Rastrelli come lo striscione appeso al campanile.

È scattato l'allarme sono arrivati i vigili del fuoco, hanno gonfiato un materasso per evitare che un gesto considerato (o una caduta accidentale) potessero essere fatali per i quat-

trooccupanti la «torre». Sono arrivati poliziotti e carabinieri e, poi, giornalisti, fotoreporter, cameraman. «Siamo esasperati. Non abbiamo ricevuto che promesse. Che volete? Che ci mettiamo ad aspettare le piogge e la prossima alluvione?», dicono i rappresentanti dei «Comitati Riuniti per Sarno», un coordinamento nato subito dopo la clamorosa protesta del 30 luglio (con migliaia di persone in piazza con alla testa il vescovo Gioacchino Illiano) e che riunisce rappresentanti dei comitati «Ricostruzione di Episcopio», «Ricostruzione ospedale Villa Massa», «Rinascita di Sarno», nonché quelli della «Caritas» e dell'«Ascom».

«Non s'è vista una lira dei contributi promessi - racconta la signora Carla che ha perso il marito, la casa ed il negozio in quella alluvione - sono andata e venuta dal Municipio, non so quanti documenti ho presentato. Ora i mobili che sono riuscito a strappare al fango sono in un garage che ho fittato a caro prezzo vivo coi miei figli in un garage». La tensione sale di

minuto in minuto. Arriva il sindaco del paese, Gerardo Basile, è stanco. Sa bene che la gente non ha più fiducia in lui, ma non se la prende: «la gente è esasperata, so bene che la burocrazia è lenta, ma chi, dopo ferragosto arrivano i temporali e la montagna è così com'era...». Parla con i dimostranti, coi portavoce dei «comitati», con il parroco, i vigili del fuoco. I dimostranti chiedono di essere ricevuti dal Prefetto, da Prodi, dai Ministri. La Regione? Quella no, perché ha dimostrato tutti i suoi limiti e la sua inefficienza. Sta per arrivare mezzanotte e nonostante gli sforzi del sindaco sembra che non si inuova nulla.

A Salerno il prefetto Efsio Orrù, invece, s'è messo in moto, ma questo i dimostranti non lo sanno ed è un «comando» attua una protesta clamorosa: occupa la sede dell'acquedotto di «Foce di Sarno», una struttura che rifornisce 60 comuni, grandi e piccoli della Campania, e tra questi anche l'isola dei Vip, Capri. I dimostranti non entrano nella «centrale», restano negli uffici, ma c'è il rischio di

un blocco della fornitura idrica, visto che i dipendenti dell'acquedotto sono stati buttati fuori dalla struttura.

Nessuno riesce ad entrare nella struttura, neanche i giornalisti. I dimostranti cercano di convincere i poliziotti a non bloccare l'acquedotto: «State attenti - dice loro Sebastiano Coppola, il dirigente del commissariato - potrebbe scattare la denuncia per interruzione di pubblico servizio. Poi il commissario aggiunge: «Sono brave persone, il conosco bene dicono di essere esasperati...». In Prefettura a Salerno comincia una riunione, ci sono il prefetto, il sindaco, il capo di gabinetto della giunta regionale della Campania, Giuseppe Catenacci, i rappresentanti dei «comitati». «Non abbiamo visto una ruspa, ne una pala meccanica, i politici hanno fatto solo promesse, ma qui non è cominciato nulla», tuonano i rappresentanti dei cittadini.

Rastrelli è il principale obiettivo delle critiche. Il presidente dell'esecutivo Regionale, una giunta di centro destra, è rimasto a Napoli. «Andrò

oggi a Sarno e spiegherò al sindaco, ed alle autorità locali, come stanno i programmi e quali sono i tempi tecnici per realizzarli», conclude sostenendo che la visita era già preventivata e che non è vero che non s'è fatta nulla.

«Non scenderemo dal campanile finché non arrivano le ruspe», urlano Alberto e Michele Cuoco, dall'alto del Campanile. La tensione sale, c'è il rischio che si debbano privare dell'acqua 60 comuni e c'è il rischio che i manifestanti possano occupare anche l'autostrada, la ferrovia. Il prefetto Orrù riesce a trovare una mediazione. Fornisce garanzie sull'arrivo delle ditte che dovranno effettuare i lavori, si impegna a seguire la vicenda, a farsi interprete presso il governo della richiesta di un incontro. La gente decide di abbandonare l'acquedotto, i quattro scendono dal campanile. Sono passati cinque minuti dalle quattro di notte. La protesta è finita. La rabbia resta.

Vito Faenza

## Treviso, teschi spauracchio agli incroci

TREVISO. «La morte fa paura: io dico sempre che tutti, anche chi ha fede, cercano di curarsi il più possibile per restare qua». È il sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini stavolta ha avviato una «crociata» contro le morti sulle strade cittadine decidendo di «sostituire» agli incroci il classico triangolo con dei grandi teschi giganti, 70x70 centimetri, stampigliati sull'asfalto. «Ieri - dice - ho scelto il bozzetto definitivo e oggi ho fatto un sopralluogo con i tecnici per individuare i punti più pericolosi della viabilità cittadina». Il sindaco leghista non è abituato a demandare ad altri le sue scelte e anche in questo caso, come per le iniziative tese a contrastare a suo dire «per digiorno nullafacenti», è sceso in campo in prima persona. «Il primo teschio - rileva - lo dipingerò personalmente mercoledì o giovedì della settimana prossima sul ponte del cavalcavia vicino alla stazione ferroviaria. Sarà un segno di morte ben visibile, con tanto di ossa incrociate. Farà paura. Sono infatti convinto che tutti amano la vita e il teschio è un segno che colpisce direttamente il cervello senza nessuna intermediazione».

# «Ma io difendo la legge sui minori»

### Luigi Manconi replica alle critiche del giurista Zencovich

ROMA. Fa discutere la nuova legge contro la pedofilia. C'è chi teme sia in contrasto con fondamentali principi di libertà e che presenti rischi di liberalità per chi pedofilo non è. Un giurista attento come Vincenzo Zencovich, in un'intervista al nostro giornale, ha lanciato l'allarme: è grave che la legge punisca oltre la produzione anche la detenzione di materiale pornografico sui minori; fa diventare reato anche il semplice esercizio intellettuale di una diversità intellettuale; non distingue tra bambini e adolescenti; non gradua le pene tra chi produce e chi vende questa merce; infine, in alcuni punti, appare declamatoria, incapace di combattere veramente il fenomeno.

Il leader verde Luigi Manconi, primo firmatario di uno dei progetti di legge confluiti in quello approvato, è di parere contrario.

«Gli argomenti di Zeno Zencovich sono degni di grande rispetto e importanti. E tuttavia non sono d'accordo con lui».

**Il progetto approvato serve veramente a combattere la pedofilia?**

«Da sola, come sempre, una legge ha efficacia limitata. Tanto più questa che deve districarsi nel conflitto agguerritissimo tra beni entrambi degni di tutela: la privacy dei singoli e l'integrità di un soggetto particolarmente debole come i minori. Ci troviamo di fronte a quella che i filosofi del diritto americani chiamano scelta tragica, cioè il bisogno di contemperare la tutela di beni ugualmente importanti che possono confliggere».

**Si è trovato un equilibrio in questa complessità?**

«Parziale ma un equilibrio c'è».

**Zencovich è molto polemico e**

**attacca frontalmente la legge.**

«Della sua critica condivido il rilievo sul rischio declamatorio di alcune parti, per esempio il turismo sessuale all'estero; sull'assenza di gradualità nelle pene tra chi produce e chi commercializza. Ma sul punto centrale sono in dissenso».

**Qual è il punto centrale?**

«La sanzionabilità penale per chi



ulteriore e permanente alla dignità di chi è stato costretto e violentato e violentato. Arriva dire, con tutta la cautela del caso, che chi detiene quel materiale istaura una qualche forma, lo dico con molte virgolette, di complicità e concorso con il crimine della violenza».

**Ma come si distingue tra questo e un libro come "Lolita"?**

## È giusto punire anche chi detiene materiale pornografico

«Solo chi non ha idea di cosa sia il materiale pornografico che usa i minori può fare quest'osservazione. Ho già detto che opere creative o prodotti artistici non incorporano alcun delitto. Un film di persone adulte e consapevoli in nessun caso ricade sotto la legge. Metta accanto due film pornografici: in uno, attore o attrice adulte e consapevoli; nell'altro, un uomo o una donna ricattati perché tossicodipendenti. Le cose cambiano. Noi grado di consenso è determinante. Noi siamo parlando di minori, per definizione non consapevoli».

**Quindi nessun pericolo che la legge persegua una diversità sessuale, sia pure riprovevole?**

«Insisto: guai se si cedesse di sanzionare o semplicemente disciplina-

# LISBONA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Torino e Bologna

il 9 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.450.000

L'itinerario: Italia/Lisbona (vista della città - Evora - Coimbra)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Lisbona, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Mundial (4 stelle), la prima colazione e due giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.



Aldo Varano